

a questa contravvenzione: credette bensì essere meglio che non venissero di mano in mano consegnate le schede che a ciascun elettore in particolare, ma poichè si era compiuta la sostanziale formalità di scrivere le schede dirimpetto all'ufficio, stimò bene di non tener conto di tale circostanza.

RATTAZZI, *ministro dell'interno*. Mi pare che sia bene accertare questa circostanza, che cioè ebbero luogo due appelli; col primo furono distribuite le schede, ed il secondo ogni elettore scrisse il nome del candidato che intendeva venisse eletto deputato. Vi fu la garanzia della consegna delle schede agli elettori per mano del presidente, non che l'altra garanzia voluta dalla legge elettorale, che la scritturazione del nome avesse luogo alla presenza dell'ufficio. Quindi mi pare che realmente non vi sia contravvenzione allo spirito della legge. Se invece si fossero consegnate in massa le schede agli elettori e si fossero egualmente in massa portate all'urna, si dovrebbe annullare l'elezione, perchè si sarebbe violata una delle più essenziali formalità volute dalla legge elettorale, quella cioè che mira a guarentire che realmente la scheda sia stata scritta dall'elettore e da lui consegnata al presidente dell'ufficio.

Non sarebbe pertanto il caso di stabilire precedenti nel senso che intende l'onorevole Genina, perchè, se fosse avvenuto un fatto della natura di quello da lui designato, mi pare che si dovrebbe, come ho detto, annullare l'elezione di cui ha testè la Camera udito la relazione.

MICHELINI. Non intendo parlare sopra l'elezione di cui si tratta, ma bensì fare una breve osservazione relativamente a quanto dissero due deputati, i quali, per valermi della loro frase, presero atto di due decisioni della Camera, vale a dire di quella già presa circa l'elezione di Casteggio, e di quella che si sta per prendere circa l'elezione di Monforte.

Io non so quale sia l'intendimento degli onorevoli deputati Cavour e Genina; non so se vogliono valersi di tali decisioni per difendere le elezioni di alcuni dei loro amici politici.

Ad ogni modo credo dovere protestare contro queste illazioni, perchè è cosa molto difficile che in diverse elezioni concorrano identiche circostanze, e che perciò si deve applicare loro la medesima decisione. Conchiudo adunque dicendo che, sebbene la Camera abbia approvata l'elezione dell'onorevole Valerio, ed ancorchè approvi quella dell'onorevole Daziani, essa rimane libera quanto alle elezioni che si devono ancora esaminare, le quali possono essere accompagnate da circostanze diverse da quelle già esaminate.

CAIS. Ho chiesto la parola per domandare alcuni schiarimenti. A quanto mi pare, ho inteso che le schede si sono date tutte simultaneamente, e parmi che siasi detto non essersi fatto l'appello; credo che sarebbe bene di sentire la lettura di una di quelle proteste, perchè in una di esse si dice che vi furono minacce, e poi si dice che i minacciati hanno ringraziato il giudice: qui vi è dunque contraddizione.

Mi pare che sarebbe conveniente che si desse lettura almeno di quella protesta che parla di questi fatti così gravi.

CAPRIOLO, *relatore*. Io darò lettura delle proteste; avverto solo la Camera che dovrò anche dar lettura delle controproteste.

Voci. Sì! sì!

CAPRIOLO, *relatore*. (*Legge*)

« I sottoscritti, elettori della sezione di Morra, faciente parte del collegio elettorale di Monforte, valendosi della facoltà che ne accorda la legge, in via di richiamo contro l'elezione del deputato compiutasi nel ballottaggio del 18 novembre, espongono rispettosamente alle onorevoli SS. VV.:

« Che nella predetta sezione di Morra e nella prima votazione del 15 suddetto mese, presidenza avvocato Tommaso Borgogno, giudice del mandamento, violossi apertamente il disposto all'articolo 82 della legge elettorale, da cui viene sancito che ogni elettore, dopo di aver risposto alla chiamata, riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive o fa scrivere da un altro elettore di sua scelta il suo voto: piegato poscia il bollettino, lo consegna a mani del presidente, che lo pone nell'urna a tal uopo destinata, disponendo così di tali atti come consecutivi, non interrotti e facienti come un solo atto dopo una sola chiamata; in prova del che all'articolo 84 la chiamata prescritta per un'ora dopo mezzogiorno si dice chiamata seconda e non terza;

« Che a Morra, invece, stabilito l'ufficio definitivo ed apertasi la votazione pel deputato, si fece una prima chiamata degli elettori e fu data a tutti e ciascheduno la scheda in bianco. Intanto gli elettori muniti di essa scheda altri scrivevano qui, altri cercavano di scrivere là e non potevano, altri uscirono fuori della sala, onde la cosa passò molto confusamente;

« Dopo un certo tempo furono chiamati la seconda volta gli elettori onde riportassero il bollettino scritto a mani del presidente;

« Scopertosi facilmente come non fosse stato eseguito il disposto all'articolo 82, e come il ripiego di quella doppia chiamata ispirasse sospetto che fossesi potuto dare agli elettori, nell'intermezzo delle due chiamate, la scheda già scritta in capo al signor Daziani onde riportarla al presidente;

« Venuto il ballottaggio del 18 novembre, un elettore, membro dell'ufficio, si alzò e fece istanza per la scrupolosa osservanza del precitato articolo 82; allora il signor presidente gli rispose netto netto che a Morra si aveva consuetudine in contrario, che s'intaccasse, se si voleva, la validità della votazione, comandando frattanto che si facesse il primo appello per la distribuzione dei bollettini in bianco, riservandosi una seconda chiamata per riportarli scritti, sì e come venne fatto al 15;

« Che un tavolino preparato per scrivervi sopra era bensì separato dalla tavola dell'ufficio, ma posto all'estrema parte della sala, e ad esso stavano appoggiati